

10

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,40.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fazio per aver accolto il nostro invito, ma devo comunicare che tutte le Commissioni dovranno essere tra poco sconvocate per consentire ai deputati di essere presenti in aula per assistere alla discussione del bilancio interno della Camera. Desidero, quindi, scusarmi con il dottor Fazio se non potremo concludere questa mattina l'audizione.

Propongo al direttore generale dell'istruzione universitaria di svolgere la relazione; le domande verranno poste nel corso di una successiva audizione.

DOMENICO FAZIO, Direttore generale dell'istruzione universitaria del Ministero della pubblica istruzione. Signor presidente, onorevoli deputati, non sarà facile sintetizzare in pochi minuti quanto sarebbe stato opportuno leggere e discutere insieme. Ho consegnato agli uffici della Commissione alcune copie della mia relazione e una documentazione che riguarda lo schedario dell'anagrafe della ricerca scientifica italiana, universitaria ed extra-universitaria, e i progetti di ricerca di rilevante interesse come quello del gruppo universitario della struttura della materia e quello svolto dall'università italiana in collaborazione con alcuni paesi in via di sviluppo. Si tratta degli atti di un convegno che si è tenuto alla fine dello scorso anno a Trieste con la partecipazione di docenti universitari e stranieri.

Il problema della ricerca scientifica in Italia a livello universitario è alquanto

complesso in quanto con questo concetto si vuole abbracciare tutta l'attività che le università - e di conseguenza il Ministero della pubblica istruzione - svolgono in questo settore.

È ovvio che in questo tema convergono non solo i fondi relativi al cosiddetto « 60 e 40 per cento », ma un insieme di fattori che vanno dalla struttura universitaria al personale e ai progetti di ricerca.

Dovendo effettuare una sintesi della relazione, dovrei cominciare con il dire, per esempio, ciò che avviene nel campo dell'università italiana. Il vero nodo che « inceppa » molte attività dei nostri docenti universitari, lo sviluppo tecnologico e l'impatto della ricerca è la collocazione fisica dei nostri atenei. Molti di essi sono situati in zone urbane, spesso monumentali, che nei tempi passati erano certamente ideali, ma che oggi, con la necessità di impianti modernissimi che esigono spazi e misure di natura antinfortunistica, appaiono insufficienti.

Lo sforzo che in questi anni si sta compiendo nel campo edilizio ed antinfortunistico è notevole rispetto alle possibilità finanziarie disponibili. Gli stanziamenti previsti dall'ultima legge, che ha assegnato dei finanziamenti per la ricerca scientifica, sono stati in parte utilizzati per installare degli impianti antinfortunistici all'interno degli edifici universitari.

Come le università ci hanno prospettato, circa il 30 per cento di quello stanziamento sarà utilizzato per laboratori scientifici.

Il problema centrale resta, comunque, quello del personale.

Vorrei rilevare con orgoglio che in questi ultimi anni si è avuto un notevole successo nel campo del rientro in Italia di docenti, cittadini italiani per nascita, emigrati all'estero. Si tratta di un fenomeno che la stampa italiana ha disconosciuto o ignorato.

Vorrei citare alcuni nomi di questi docenti che, rientrati in Italia, prestano servizio nelle nostre università. Si tratta del professor Giovanni Ayala, cittadino italiano per nascita, ora cittadino statunitense, in servizio presso la II università di Roma, facoltà di medicina e chirurgia; il professor Enrico Bonatti, nato a Roma, cittadino statunitense, rientrato in servizio presso la facoltà di scienze dell'università di Pisa; il professor Salvatore Castellano, nato a Trieste, cittadino statunitense, professore ordinario presso l'università Carnegie Mellon Pittsburg Pennsylvania, chiamato e in servizio presso la facoltà di scienze dell'università di Parma; il professor Claudio Nicolini, nato a Udine, cittadino statunitense, professore presso l'università Temple di Filadelfia, chiamato e in servizio presso l'università di Genova, facoltà di medicina e chirurgia; il professor Aldo Rescigno, nato a Milano, cittadino statunitense, professore presso l'università di Witwatersrand Johannesburg, chiamato e in servizio presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Ancona; il professor Tullio Rozzi, nato a Civitanova Marche, cittadino inglese, professore presso l'università di Bath, chiamato in servizio presso la facoltà di ingegneria dell'università di Ancona; la professoressa Maria Simonelli Picchio, nata a Firenze, cittadina statunitense, *temired full professor* presso il Boston College, chiamata e in servizio presso la facoltà di lettere e filosofia dell'istituto orientale universitario di Napoli; il professor Nicolaus Schad, nato a Napoli, cittadino tedesco, professore presso l'università tecnica di Monaco, chiamato e in servizio presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Siena; il professor Pierpaolo Del Santo, nato a Torino, cittadino statunitense, *full professor* presso l'università di Puerto Rico, chia-

mato dalla facoltà di ingegneria del Politecnico di Torino; il professor Livio Mallicci, nato a Città di Castello, cittadino inglese, *senior lecturer* presso il Guy's Hospital Medical School di Londra, chiamato dall'università di Chieti, facoltà di medicina e chirurgia.

Si citano ora illustri professori di nascita e di cittadinanza straniere, docenti presso università straniere, che hanno chiesto e ottenuto la nomina in atenei italiani: il professor Riccardo Broglia, nato a Cordoba (Argentina), cittadino argentino, *lektor* presso l'istituto Niels Bohr dell'università di Copenaghen, chiamato presso l'università di Milano; il professor Egon Borger, nato a Bad Laer, cittadino tedesco, professore presso l'università di Dortmund, chiamato dall'università di Pisa; il professor Gabor Berezcki, nato a Bekes (Ungheria), cittadino ungherese, professore ordinario presso l'università di Eotvos Lorand (Budapest), chiamato presso l'università di Udine; il professor Joel Cohen, nato a Worchester (Massachusetts), cittadino statunitense, *full professor* presso l'università di Mariland College Park (USA), chiamato presso l'università di Bari; il professor Laszlo Dezso, nato a Bugyi (Ungheria), cittadino ungherese, ordinario presso l'università di Lajos Kosuth di Debrecen, chiamato presso l'università di Padova; il professor Lech Dubkajtis, nato a Varsavia, cittadino polacco, professore presso l'università pedagogica di Czestochowa, chiamato presso l'università della Calabria; il professor Kamil Victor Ettinger, nato a Varsavia, cittadino inglese, *reader ship* presso l'università di Aberdeen, chiamato presso l'università Tor Vergata di Roma; il professor M. K. Vekantesca Murthy, nato a Naniagud, cittadino indiano, *reader* presso il Tata Institute of Fundamental Research di Bombay, chiamato presso l'università di Pisa; il professor M. C. Roy Wenny, nato nella contea di Bradford, cittadino inglese, professore nell'università di Keale e Sheffield, chiamato presso l'università di Pisa; il professor Akio Miyake, nato a Kyoto (Giappone), cittadino giapponese, professore ospite presso l'università di

Munster, chiamato presso l'università di Camerino; il professor Sanjoy Mitter, nato a Calcutta, cittadino indiano, professore presso l'Institute of Technology del Massachusetts, chiamato presso la Scuola Normale di Pisa; il professor William Dennis Schiama, nato a Manchester, cittadino inglese, *senior research fellow* nella All Souls College di Oxford, chiamato presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste; il professor Jogendra Srivastava, nato a Gorakhpur (India), cittadino statunitense, *full professor* presso l'università di Boston (Massachusetts), chiamato presso l'università di Perugia; il professor Paul Corner, cittadino inglese, *reader* presso l'università di Reading (Gran Bretagna), chiamato presso l'università di Siena; il professor Sergio Ciani, nato a Fiume, cittadino statunitense, *full professor* a Los Angeles, UCLA, chiamato presso l'università di Genova; il professor Alan Turner, *senior curator* presso il Department of Paleontology del Transvaal Museum di Pretoria, chiamato presso l'università di Camerino.

Si è fatto inoltre ricorso all'istituto della riammissione in servizio, per favorire il rientro di professori già titolari di una cattedra presso atenei italiani e successivamente trasferitisi in istituzioni scientifiche o universitarie esterne oppure presso industrie private in Italia. Si citano con orgoglio alcuni tra i più noti: il professor Daniele Amati, già professore ordinario di fisica nucleare all'università di Trieste, dimessosi il 1° novembre 1970, fisico superiore presso il CERN, riammesso in servizio presso la SISSA dal 1° novembre 1985 per l'insegnamento di fisica delle particelle elementari; il professor Carlo Cipolla, già professore di storia economica all'università di Pavia, dimessosi il 1° novembre 1978, professore a Berkely, membro onorario della American Academy of Arts and Sciences, riammesso in servizio presso la Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1° novembre 1983 per l'insegnamento di storia economica; il professor Guido Chincarini, già professore di astronomia alla facoltà di scienze dell'università di Bologna, dimessosi il 2

gennaio 1979, professore presso l'università di Oklahoma dove ha svolto ricerca di avanguardia, astronomo all'Osservatorio di Lick (Università California), riammesso in servizio presso l'università di Milano dal 1° novembre 1985; il professor Giuseppe Ruffino, già professore di fisica tecnica alla facoltà di ingegneria dell'università La Sapienza di Roma, dimessosi il 1° dicembre 1981, dirigente presso la Ditta Microtecnica di Torino, riammesso in servizio presso l'università Tor Vergata di Roma dal 1° novembre 1983; il professor Neculai Telesman, già professore alla facoltà di scienze MFN dell'università di Lecce, dimessosi il 5 settembre 1977, ha svolto attività di ricerca scientifica presso il Massachusetts Institute, California Institute, Università di New York, riammesso in servizio presso l'università La Sapienza di Roma dal 1° novembre 1983 per l'insegnamento di geometria; il professor Franco Strocchi, già professore presso la SISSA di Trieste, decaduto dal 1° novembre 1981, ricercatore dipendente dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, riammesso in servizio presso la SISSA dal 1° novembre 1983 per l'insegnamento di fisica teorica; il professor Bruno Coppi, già professore ordinario di fisica generale all'università di Torino dal 1° novembre 1972 al 31 ottobre 1974 e alla Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1° novembre 1974 al 31 ottobre 1985, dichiarato decaduto, con decreto del 30 gennaio 1986, per l'ormai lunga permanenza dello stesso presso università degli USA e per non aver riassunto servizio entro il termine stabilito. È in corso la pratica di riassunzione in servizio presso l'università italiana.

Se questa è in estrema sintesi la politica adottata in tema di personale e di struttura edilizia della nostra università, vi è anche il problema centrale del coordinamento della ricerca. Se ne è molto parlato, ma vorrei dire al Parlamento che è questione che deve essere affrontata anche in sede legislativa. Vi sono varie leggi che prevedono finanziamenti da parte di singoli settori della pubblica amministrazione. Mi riferisco all'agricoltura, agli in-

terventi straordinari nel Mezzogiorno e ad altri che sfuggono ad un'azione di coordinamento precisa e decisa per una politica della ricerca scientifica in Italia.

Il nodo che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e la legge n. 28 avevano previsto per un coordinamento, almeno conoscitivo, della ricerca universitaria era l'anagrafe per la ricerca scientifica.

Già nel 1981, il Ministero istituì l'anagrafe della ricerca scientifica. A questo proposito, invito la Commissione istruzione della Camera a visitare i laboratori dove si sta realizzando l'anagrafe. Essi sono ubicati nel palazzo Italia, all'EUR, in Roma, dove è stato costituito lo schedario utilizzando i due centri elettronici del consorzio CINECA di Bologna e del Consorzio interuniversitario lombardo per la elaborazione automatica (CILEA).

L'anagrafe ha incontrato difficoltà ovvie: vi è stata una forte resistenza da parte di coloro i quali beneficiano dei contributi di ricerca. Mentre da una parte abbiamo uno schedario con 1.800 enti beneficiari di contributi per la ricerca, dall'altra è difficile schedare i progetti finanziati. Devo dire che l'IMI ha prodotto una documentazione assai precisa circa tutte le iniziative finanziate dall'istituto medesimo. Non abbiamo, invece, alcun dato da parte delle regioni che sostengono la ricerca biomedica mediante il finanziamento di progetti di ricerca. Dal Ministero della sanità non abbiamo alcuna notizia, ad esempio, sulla ricerca nel settore veterinario.

Recentemente, abbiamo ricevuto dal CNR un nastro magnetico che contiene i dati sulla ricerca finanziata dall'istituto, ma non siamo ancora riusciti ad archivarli. Fino a quando non si sarà riusciti a rendere efficiente ed efficace l'anagrafe della ricerca, l'azione di coordinamento prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e dalla legge n. 28 non sarà precisa.

Nella mia relazione sono indicati gli sforzi compiuti per la realizzazione di una rete formativa di calcolo sull'intero territorio nazionale. Si tratta di dati as-

sunti dall'attività del CINECA (che è un orgoglio nazionale) mediante il sistema vettoriale. Sarebbe interessante che la Commissione istruzione visitasse anche questo impianto. Il CINECA ha stipulato diverse convenzioni con enti operanti in Italia e all'estero. Oggi, quindi, il ricercatore italiano ha la possibilità di interloquire con tutte le università e gli enti di ricerca del mondo. In particolar modo, le convenzioni riguardano la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze e il CERN di Ginevra che non era ancora dotato di un sistema vettoriale. Quest'ultima convenzione è il risultato di una visita del ministro della pubblica istruzione e mia personale a Ginevra. Vi sono, inoltre, collegamenti con il CNR, l'ENEA, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'ISTAT, la regione Emilia-Romagna e la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste (SISSA).

Come è ben noto a tutti, si tratta di un sistema coperto in parte da segreti militari o industriali, per cui il CINECA viene attentamente vigilato non soltanto dai sistemi di sicurezza italiani, ma anche da quelli stranieri (mi riferisco agli Stati Uniti d'America che sono i produttori del sistema vettoriale).

Ultimamente, la macchina è stata aggiornata mediante l'introduzione del secondo *computer* che il Ministero della pubblica istruzione ha promesso di acquistare in tempi ravvicinati.

Quando parlo di acquisto e di ricerca — come ho fatto prima riferendomi sia ai docenti sia alle strutture fisiche — non mi riferisco soltanto ai fondi del cosiddetto « 60 e 40 per cento », ma anche ad altri capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, che vengono utilizzati per favorire al massimo questo tipo di attività.

La funzione che, ultimamente, il Ministero si è proposta non è stata soltanto quella di raccolta di domande di finanziamenti di progetti presentati; infatti, poiché siamo fermamente convinti che senza un minimo di politica da parte del Ministero si potrebbe andare incontro a possibili dispersioni di risorse finanziarie,

e conseguente sottoutilizzazione di mezzi e strutture, abbiamo favorito in maniera concreta l'aggregazione spontanea di docenti, per settori o per aree disciplinari. Quindi, a richiesta della stessa comunità accademica, funzionano presso il Ministero alcune commissioni di coordinamento; una di queste, ad esempio, è la Commissione per la elaborazione di un piano di intervento nel campo oncologico, nella quale sono presenti docenti di varie discipline. L'intento che tale commissione si propone è quello di giungere ad un'azione coordinata nel campo della ricerca oncologica, per poter istituire alcuni centri, oggi si chiamano « di eccedenza », sparsi sul territorio nazionale; almeno nello stadio iniziale noi suggeriamo di istituirne, se possibile, uno al nord, uno al centro ed uno al sud, comunque nel campo specifico dell'oncologia già funzionano tre centri, a Padova, a Bologna ed a Genova. In quella commissione sono presenti chirurghi, fisiologi, anatomici e docenti di vari settori: non sono stati nominati da alcun ministro della pubblica istruzione ma si sono aggregati spontaneamente; noi li ospitiamo, paghiamo le missioni, riceviamo i loro verbali, facciamo da tramite per consentire loro di lavorare su questa via.

Un'altra commissione che funziona presso il Ministero della pubblica istruzione, sempre per aggregazione spontanea, è la Commissione per la predisposizione di una struttura universitaria per la salvaguardia dei monumenti e la conservazione dei beni culturali. Si tratta di una commissione che sta lavorando abbastanza bene e sta predisponendo alcuni documenti di lavoro; anche in questo caso noi speriamo che si possa giungere alla costituzione di una comunità universitaria che possa interloquire sia in materia di ricerca scientifica, sia in rapporto alla politica che lo Stato italiano porta avanti in materia di beni culturali.

Esiste, poi, una Commissione per le grandi attrezzature biomediche, con particolare riguardo alla neurobiologia: a tale proposito, bisogna considerare la possibi-

lità di finanziare in maniera programmata, nel biennio, nel triennio o nel quadriennio, l'acquisto da parte di alcuni istituti o dipartimenti universitari sia della cosiddetta TAC, sia della PEC, sia della risonanza magnetica nucleare. In questa commissione sono presenti docenti universitari delle varie discipline neurologiche.

C'è poi la Commissione per la partecipazione delle università italiane al programma internazionale per le ricerche sull'Antartide. Tale commissione, formata anch'essa da docenti universitari, ha tenuto un suo convegno, organizzato dal Ministero, a Santa Margherita Ligure ed ha prospettato al Ministero in cosa potrebbe consistere la partecipazione delle università italiane al progetto Antartide. Qui va aperta una parentesi: per quanto ci è possibile, noi cerchiamo di favorire la partecipazione istituzionale delle università al progetto di ricerca, piuttosto che una partecipazione individuale dei singoli docenti universitari. La partecipazione delle università al progetto Antartide si è concretizzata adesso con la distribuzione di alcuni posti di ricercatore universitario e di tecnico, finalizzati esclusivamente al progetto della ricerca; ciò sulla base di una richiesta pervenuta al ministro da parte del gruppo che opera presso il Ministero.

Altra commissione che funziona con notevole successo è quella dei fisici che si occupano della struttura della materia. Questo gruppo di fisici è forse il primo ad essersi costituito, infatti è già giunto alla creazione di un consorzio della struttura della materia; la documentazione che ho portato - e che è a disposizione dei commissari - rappresenta sia il consuntivo di quanto è stato fatto nel settore specifico della struttura della materia relativamente al 1984, sia l'illustrazione di quanto i fisici propongono che si faccia per il 1985-1986, e quindi chiedono che venga finanziato da parte del Ministero della pubblica istruzione. L'obiettivo dei docenti della struttura della materia - così come di tutti gli altri gruppi e com-

missioni che funzionano – è quello di poter giungere alla costituzione di un istituto nazionale sul tipo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Questo è il settore che abbraccia forse il maggior numero di università italiane (circa 28, con la partecipazione di 700 docenti e ricercatori universitari), è diretto dal professor Rizzuto, dell'università di Genova, e si occupa non solo di fisica ma anche di chimica, di fisica-chimica e via dicendo. In questo campo sono state finanziate e sostenute da parte del Ministero della pubblica istruzione diverse iniziative attraverso – lo ripeto – vari canali di finanziamento ed è con orgoglio che diciamo che è stato recentemente istituito, con la nostra assistenza, il cosiddetto Consorzio internazionale di astrofisica relativistica, noto sotto il nome di ICRA, al quale partecipano l'università di Roma, La Sapienza, l'università di Hofei, in Cina, e la Specola vaticana. A questi tre iniziatori del sistema, si sono poi aggiunte altre università ed altri settori scientifici. Il Ministero della pubblica istruzione ha contribuito, oltre che con l'assistenza materiale per la costituzione degli atti consortili ed altro, con un contributo di 350 milioni.

Una iniziativa se non unica certo rara, e nuova per l'università italiana, sta sorgendo a Firenze: si tratta del laboratorio europeo di spettroscopia non lineare. È noto che in Italia, a differenza di quanto avviene negli altri paesi europei, non vi sono centri internazionali di ricerca scientifica. Questo laboratorio di spettroscopia non lineare sarà il primo centro esclusivamente universitario che sorgerà in Italia ed in Europa. Esso ha sede presso il dipartimento di fisica di Firenze. Il Ministero della pubblica istruzione si è già notevolmente impegnato concedendo adeguati contributi. La stampa scientifica internazionale ha dato risalto alla nuova struttura. Nella relazione è riportato un profilo delle attività del laboratorio presentato dal professor Califano, dell'università di Firenze, in cui si evidenzia come il Governo italiano abbia svolto un note-

vole sforzo per giungere alla costituzione di questo centro.

Un altro sforzo è stato da noi compiuto in direzione della scuola degli studi avanzati di Trieste, meglio nota con la sigla SISSA. Essa è stata sostenuta sia a livello di dotazione di personale, sia a livello finanziario. Nella relazione, redatta dagli stessi ricercatori di Trieste, sono illustrate le fasi in cui si è sviluppato quell'istituto.

In questa sede, però, va detta una cosa importante: presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste forse si stanno scoprendo delle cose molto interessanti.

Un gruppo di giovani italiani sono stati reclutati dalla IBM statunitense, ma noi siamo riusciti a trattenerli in Italia sia attraverso l'assunzione presso la SISSA, sia attraverso finanziamenti provenienti da vari istituti.

A titolo di esempio, vorrei citare alcune parole che il professor Tosatti, direttore della scuola di Trieste, ha voluto inviarmi in occasione di questa audizione, riferite al famoso premio Nobel americano Ken Wilson il quale avrebbe dichiarato che: « Una delle strategie vincenti in questo campo è *made in Italy* e viene da Trieste, da un piccolo gruppo di ricercatori della SISSA. Appoggiandosi all'unico *supercomputer* italiano, il CRAY-XMP del CINECA di Casalecchio di Reno, questo gruppetto sfida i giganti americani. E a quanto sembra ci riesce anche. Se si impedisce ai cervelli migliori di fuggire, o meglio se si aiutano italiani di genio a restare in Italia, i frutti si vedono ».

Ripeto: si tratta di parole del professor Tosatti, che ha sostituito il professor Budinich, padre della SISSA.

Nel campo della ricerca astronomica, negli osservatori astronomici ed astrofisici e nelle università sono occupati circa 300 studiosi che si occupano di problemi che abbracciano un ampio contesto di collaborazione internazionale con il coordinamento del consiglio per le ricerche astronomiche. Alle pagine 43, 44 e 45 della mia relazione, si possono leggere le prin-

cipali linee di ricerca in questo settore esposte dal professor Pacini dell'osservatorio astronomico di Arcetri. Si può dire che in questo settore l'Italia sia all'avanguardia. Abbiamo finanziato il famoso progetto del telescopio nazionale. La comunità scientifica italiana, che fa capo al Centro di ricerca astronomica (CRA) finanziato con il famoso decreto delegato n. 163 che ha « seguito » il decreto del Presidente della Repubblica n. 382, è alla ricerca di un « cielo pulito »; i suoi membri si sono recati nelle Canarie, ma non hanno raggiunto apprezzabili risultati. Ultimamente, nell'Arizona, è in corso una trattativa per una convenzione tra la nostra comunità scientifica e quella del luogo per installare il telescopio.

Un altro centro al quale si interessa il Ministero della pubblica istruzione è quello internazionale di fisica teorica di Trieste, presieduto dal premio Nobel Abdul Salam.

Nel campo della collaborazione universitaria internazionale, vi è da segnalare l'iniziativa italiana nell'ambito del Consiglio d'Europa per un progetto di gestione delle risorse idriche nei paesi dell'America latina. L'Italia si è aggiudicata il progetto guidato dal professor Dalla Croce di Genova e dal professor Faranda dell'università di Messina.

Un'altra iniziativa considerevole è quella costituita dalla comunità delle università mediterranee. Da parte dell'università di Bari si è messo insieme un gruppo di ricercatori dei vari paesi che si affacciano nel Mediterraneo.

Altre iniziative sono quelle intraprese dalle università italiane in collaborazione con i paesi in via di sviluppo. Lo scorso novembre si è svolto a Trieste un convegno organizzato dal Ministero della pubblica istruzione. Ho consegnato agli uffici alcune copie degli atti. Dalle relazioni si evincono dei dati relativi agli accordi di cooperazione universitaria.

Tra le tantissime difficoltà che si incontrano vi sono anche problemi di natura procedurale. Vorrei dire subito che mi intendo riferire, in particolare, al cosiddetto problema del « 60 e del 40 per

cento ». In questo primo sessennio di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, le difficoltà incontrate sono state notevoli, anche di natura temporale. Non va dimenticato che la legge n. 28 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 si sono scontrati contestualmente con una vasta serie di problemi. Uno dei tanti è quello sorto in seguito all'approvazione delle legge 5 agosto 1978, n. 468, in riferimento al doppio vincolo finanziario di competenza e cassa del bilancio della Stato: abbiamo assistito allo strano fenomeno di avere stanziamenti iscritti nel bilancio di competenza che non potevano essere spesi perché non vi era la disponibilità di cassa. Questo ha ovviamente determinato, come spesso avviene, che una volta chiusi gli esercizi finanziari le somme siano confluite nei cosiddetti residui passivi. Quando ciò accade, da parte degli sprovveduti si usa dire che « lo Stato non spende »; in effetti si tratta di una operazione di natura contabile per cui vanno sotto la voce « residui » quelle somme che, per ritardi nel gioco di competenza e cassa, non è stato possibile spendere entro il 31 dicembre.

Poiché vi è stata, in materia, anche una certa polemica, vorrei esporre alcuni dati relativi a quanto accaduto dopo l'approvazione, nel 1978, di questo doppio vincolo di competenza e di cassa, che è stato attuato proprio nel momento in cui cominciava a decollare il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e quindi cominciavano ad aversi maggiori finanziamenti per la ricerca scientifica. Nel 1980, ad esempio, lo stanziamento « del 60 e del 40 per cento » per la ricerca scientifica era di 41 miliardi. Al gennaio 1980 avevamo un residuo di 6 miliardi dell'esercizio precedente per cui il fabbisogno di cassa, ovviamente, era di 41 miliardi dello stanziamento 1980 più i 6 miliardi che non si erano potuti spendere nel 1979, per un totale complessivo di 47 miliardi. La disponibilità di cassa, nell'esercizio 1980 fu di 44 miliardi, ragione per cui tre miliardi dovettero andare in residui nell'esercizio 1981. Per il 1981 lo

stanziamento fu di 141 miliardi e la disponibilità di cassa fu pure di 141 miliardi, quindi non copri i tre miliardi dell'esercizio 1980 – è ovvio che i tre miliardi del 1980 furono spesi, però tre miliardi del 1981 andarono in residui passivi nel 1982.

Nel 1982 ci imbattemmo nella costituzione dei comitati consultivi: è noto a tutti che le elezioni per questi comitati consultivi furono convocate il 22 giugno 1981; il ritardo fu dovuto al fatto che a seguito della proroga dei comitati CNR si rese opportuno proporre lo slittamento anche per i comitati consultivi CUN, per un certo parallelismo esistente tra i comitati CNR ed i comitati CUN. Se non che, a seguito della mancata approvazione della legge da parte di uno dei due rami del Parlamento, ci fu un ritardo nella convocazione dei comitati consultivi, i quali poterono riunirsi soltanto verso la fine del 1981: nel 1982 fu iscritta in conto competenza nel bilancio dello Stato la somma di 191 miliardi. Però, come ho già detto, nel 1982 i comitati consultivi dovettero provvedere ad erogare le somme relative al 1981, essendosi riuniti soltanto a fine anno. Il risultato è stato che verso la fine del 1982 il Tesoro scoprì che noi avevamo delle somme non spese – ma, in effetti, non è che non fossero state spese – per cui la competenza e la cassa nel 1982 « sparirono » completamente, cioè venne eliminato quello stanziamento di 170 miliardi di cui prima disponevamo, in quanto l'assestamento di bilancio per il 1982 (era allora ministro della pubblica istruzione l'onorevole Bodrato) portò alla cancellazione dei contributi per la ricerca. Di conseguenza il Ministero si trovò in assai notevoli difficoltà poiché, a fronte di una documentazione già presentata, non era possibile finanziare i progetti; fu così che escogitammo lo « stratagemma » – se mi consentite questa parola, usata in senso buono e serio – di considerare i finanziamenti per gli anni accademici 1981-1982 e 1982-1983.

Questo sistema per alcuni anni – cioè fino all'anno scorso – ha ovviamente

creato una sfasatura nei finanziamenti alla ricerca scientifica. Anche per il 1983 lo stanziamento fu di 191 miliardi: dovevamo colmare il vuoto prodotto dalla cancellazione degli stanziamenti per il 1982; riuscimmo ad ottenere da parte del Tesoro un fabbisogno di cassa di 369 miliardi e si cominciò così a riequilibrare la situazione degli stanziamenti di bilancio. Nel 1984 lo stanziamento è stato di 200 miliardi e, per fortuna, di 200 miliardi è stata anche la disponibilità di cassa. Nel 1985 sia gli stanziamenti sia la cassa sono stati di 300 miliardi e quindi si è in parte ristabilito, con il « gioco » degli anni accademici, il rapporto tra la competenza e la cassa. Ugualmente, nel 1986 – che è in corso – lo stanziamento di 330 miliardi di competenza corrisponde ai 330 miliardi della disponibilità di cassa. Noi siamo certi che a partire dal 1987 lo stanziamento di bilancio coinciderà con l'anno finanziario, quindi con i progetti che, predisposti nel 1986, saranno finanziati nel 1987.

Questa necessità di impostazione per anni accademici è una delle difficoltà che abbiamo incontrato sul nostro cammino, e che, evidentemente, è stata male interpretata, anche perché si è dovuta in parte scontrare con un altro ingranaggio. Infatti, avendo noi, per rimediare alla mancanza di stanziamenti relativi al 1982, focalizzato i provvedimenti per anni accademici invece che per esercizi finanziari, ed avendo anche fatto una politica di maggiorazione dei fondi di bilancio per esercizi finanziari, ne è derivato che per l'anno accademico che abbraccia i due anni in questione lo stanziamento di bilancio è stato maggiore rispetto a quello dell'anno precedente (in proposito dovrete anche discutere un'interrogazione parlamentare). Quindi, quando già i comitati consultivi avevano terminato il loro lavoro, ci si è trovati di fronte ad una somma maggiore rispetto a quanto il comitato stesso aveva previsto. Di conseguenza, sempre al fine di poter giungere affannosamente ad un certo equilibrio, il ministro della pubblica istruzione ha rite-

nuto che la maggiorazione potesse essere impiegata attraverso il finanziamento di quei progetti ai quali i comitati consultivi avevano assegnato cifre modeste ed inferiori rispetto alle esigenze cui si sarebbe potuto far fronte se le somme a disposizione fossero state maggiori. In definitiva, il ministro della pubblica istruzione ha maggiorato le somme destinate a finanziare certi progetti, ad integrazione di quanto disposto dai singoli comitati consultivi a causa delle ristrettezze nelle quali si dibattevano, e ne ha finanziati altri, che pur erano stati indicati come finanziabili da parte dei comitati stessi.

Chiedo scusa, signor presidente, per il modo affrettato in cui ho portato avanti la mia esposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fazio per la sua ampia relazione, ma, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, devo sospendere questa seduta. Al fine di consentire a tutti i commissari che intendano farlo di porre le loro domande al dottor Fazio, il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.